



Sensazioni Naïf di Mimmo Cirino.

... In principio è stato una gamma di sensazioni, dalla più dolce malinconia, al rimpianto d'essere stato da meno dell'idea dell'io ... che, provato il "dolore" del distacco (morte del padre), si sono tramutate in estetica rassegnazione al "non sogno".

Mi salverà l'ascolto del Jazz e la sensualità di un rapporto preferenziale d'un amore senza tempo, con l'illusione d'un "percorso" intellettuale in salita, grigio e senza "fede". - "Un po' per celia e un po' per non morire" ... nasce questa raccolta di "sensazioni naïf", che, se non sono poesia, rappresentano il pulviscolo del mio vissuto negli anni 80, che -ora-, ad 80 anni, pubblico sul mio sito Web . = "Come diario". (M.C.)

Questa notte dirà
come ti desidero
pietra su pietra -
su ogni pietra .
E il sorriso si spegne
nel tramonto infuocato
di un amore vissuto
ed interamente sofferto .
Il canto dei galli –
il tim-pum della sveglia –
una griglia di luce lunare :-
Svegliati e credimi,
“se mi ami vivrai” .
Ai giovani, non parole reboanti,
ma la ricerca d’una
“Luce stellare” – pungente.

Estemporanea di pittura 1978.

Scorrono le luci
sotto il lampo della morte .
Note assordanti,
pioggia di rumori .
Io, fra gli altri
“*baccalà incravattati*”,
mi dimeno e sudo –
affogato dalle convenzioni .
Mestizia , ...
per gli insoliti guai
che ci sovrastano .
Pensieri , che volano .
Siamo vicini e soli .
Mimmo, come gli altri,
è assorto ed assente.
L’atmosfera è una coppa mezza piena
di spumante non finito di bere
e noi, nell’attesa becchettiana,
inventiamo un processo a Libero
per ridere, fingendoci vivi.

Ricevimento di matrimonio 1978.

La traghetto non è più quella⁽¹⁾ .
 Le dolci ragazze nostrane ,
 occhi di carbonella e sognanti, ...
 offrono, non sorrisi sofferti
 ed arance, ma la vista
 delle natiche e dei frutti del seno, -
 via i tabù , ... moderne ... -
 un - : “Tu” ... senza riserve
 ed una cameratesca sigaretta .
 Sicilia dei sottintesi profondi,
 existi ancora ? – ... c’è
 civiltà senza una storia ?
 Il mare ed il tramonto
 sono uguali, sempre belli .
 Io , passato il mare, vado -
 ... pensieri ... dormo ...
 cullato dalla risacca del treno .
 C’è vicino una persona garbata,
 desiderabile e per tanti aspetti,
 spontanea, cerca amicizia ... -
 io penso al sesso e mi dico : -
 ... un sogno che si avvera ? ...
 “Lei ha quel sorriso della vita
 che ti invita a continuare” .
 Il resto è vuoto a perdere .
 Sostanza e forma -
 Nulla vale .

= *Viaggio d’agosto / ‘78*

(1) : descritta da Elio Vittorini .

L'AGATA (*) *Annotazioni di viaggio – Agosto 1978.*

.- : Scusi capo ... quando ... ?

.- : Parte alle ore dodici .

.- : Grazie . - Via , su per la scaletta, sino in sala bar .

.- : Un caffè *hag*. - Grazie . – Soliti rumori di avventori .

Una graziosa mutola gestisce per farsi capire.

La traghetto si muove in perfetto orario. Ed Io già penso a casa , all'arrivo ... di ritorno ... e bevo il mio caffè .

La graziosa mutola ottiene due arancini, paga e fa posto alla “*signorina*”, in giacchetta nera e gonnellino rosso, che si aggrappa al bancone ... - : Don Paolo , me lo date un caffè ? - Ho mangiato e il vino mi fa male ! ... e che devo dire ? ... voi lo sapete don Paolo ! ... la persona più cara ! ... così per bene ! ... non è giusto, no ! ... e che gli mancava ? ... non è giusto ! . Prende la tazzina , vi gira dentro il cucchiaino a lungo , beve il caffè a piccoli sorsi, strizzando le grosse labbra dipinte a cuoricino e continua il suo “*pìccio*” (pianto senza lacrime lamentoso, a voce alta in falsetto) - : Don Paolo, voi lo sapete ! ero malata , un anno intero in un fondo di letto. ... Voi lo sapete, era così per bene ! ... ha avuto un collasso . - : E che gli mancava ? ! ... impiegato alla *Gazzetta* da undici anni ... aveva tutto ! Tutto aveva ! non si usava la bombola in casa sua ... in casa sua c'era ... il “*gassss*” di città , c'era in casa sua ! ... così per bene , aveva tutto ! - La casa se l'era fatta in via *centònze* , e lì c'è il gas di città ... così per bene, impiegato alla *Gazzetta* , aveva tutto ed è morto ... nulla gli mancava e ti muore a soli 43 anni !. - Continua il *pìccio* - : Un uomo, don Paolino, voi lo sapete , voi potete dirlo , uno così per bene , non come quelli di oggi “*gintùzza 'ì stràda*” , ... ditelo don Paolino, voi lo sapete, voi potete dirlo se era per bene oppure no ! ... a 43 anni , mio fratello , mi va a morire ... mi va ! ...

Due marinai si avvicinano , lei cava dalla borsetta le sigarette ; ne batte una sul banco, poi l'infilava fra le labbra e si sporge verso i due che s'appressano ciondolando da “*maci*” .

NOTA (*) = Agata è il nome della (N.T.FS/ME) bidirezionale .

Uno accende un cerino e le porge il fuoco. Lei inspira il fumo e lo fa uscire dalle narici . Le fanno delle profferte e lei, garrula come una scolaretta che scandisce le sillabe, *col fare rifinito delle messinesi di città* . -: Via Risorgimento angolo via dei Mille, vicino all' *UPIM* ; sono sempre là . - S. Lucia sopra Contesse ? ... Bordonaro ? ... Dipende che villaggio ! - Qualcuno si volta . - Io guardo la costa che si avvicina - una barca - i gabbiani che ci seguono, in volo quasi planato, da Villa S. Giovanni . L'Agata scivola veloce sullo "*Stretto*", blu sporco, sotto il cielo cupo . La pioggia batte sui tendoni dei camion in doppia fila nella traghetto . - Un tale, al ponte mobile alzato, si bagna imperterrito – vuole scendere per primo . Una cassetta vuota di frutta galleggia, su di una "*rema bastardella*" , fra sacchetti a perdere della nettezza urbana, ... neri di morte . - Vedo a distanza due ciminiere -: Sono dell'inceneritore ? chiedo indicandole , il mio compagno di viaggio , non lo sa. - Messina ci accoglie sotto la pioggia . - Ricomincia il *tran-tran*.

•----•

RIENTRO

Tornare con la pioggia
 Gustarne la frescura
 Pensare che lacrime cosmiche
 Lavano del mondo la lordura . -
 I monti di pietra
 Sono la storia
 Uno sciame di corpuscoli
 Misurano intorno
 L'esser piccini . -
 Quanto può esser grande la superbia .

— — —

Carnevale per chi ?
Rumore di note assordanti,
vuoto e noia, teschi vaganti
che si credono vivi .
Ricordo del tempo perduto -
non è tradizione,
ma rivangare amori
abortiti sul nascere .
Musica, a volte dolce, amara
d'amori senili .
Speranze frustrate di giovani .
Unica verità :
i versi del Magnifico
ed il fuoco del camino .
- firmato : "malinconia" .

Veglione 1979.

Riesumata dal putridume verminoso,
 laida e porcina figura,
 “morto” in sfacelo,
 parli dal palco a gente,
 che, morta nello spirito, non fugge,
 di Patria e Famiglia .
 Politicantucolo girella
 che offendi il Socialismo nel PSI .
 Schifoso, puttaniere, riformato,
 che “*pùstiàvi*” le puttane
 e, scodinzolando al federale,
imputtanavi le indifese
 affamate mogli di chi al fronte
 sacrificava gli anni giovani e la vita,
 osi parlare di Grande Guerra e di Resistenza
 con la fascia tricolore sull’ombelico, a destra .
 Non basta la nervosa voce d’un mutilato,
 né le note del Piave,
 né del Silenzio,
 dal disco amplificato .
 NO ! . Risparmiatemi lo strazio .
 Scordiamoci di commemorarla
 la “Vittoria” – se vittoria fu –
 per le migliaia di morti ,
 strappati alla Famiglia per la Patria .
 Quale patria ? .

IV Novembre 1979

Aggrappato alle sbarre
d'un letto, muggi di dolore .
Lei, solerte t'accudisce,
ha trovato ragion d'essere
suo il tuo dolore, bella
in rassegnata disperazione .
Due vecchi barcollano
per casa, attoniti .
Impotente osservo e penso :
- Quale giustizia ti condanna ?
- Perché gioca per tanto tempo
con le martorate carni,
mentre responsabili dei guai
del mondo aprono floride ville ?
- Che favola è mai questa ?
Lei, digiuna come sempre,
non si accorge
di scolare un quarto di vino
impugnando il gotto
a piena mano
come il dolore .

Dolore - Pistoia . 1979

San Vittore - bracci - sempre uguale .
Colpa d'aver capito ciò che non deve
chi lasciò la zappa appena ieri .
Morte nel cuore d'una madre .
Pianto negli occhi dell'uomo
per anni servitore dello stato .
Ansia -
Un fuoco nel petto,
Preghiera
d'un miscredente in attesa,
fuori, nella bara di metallo
fra mostri rombanti
che ammorzano l'aria .
Violenza o libertà ?
Orrido ostello dell'ordine
fai tremare chi alza gli occhi
dalla zolla fumante
e guarda negli occhi il potere .
Sterco e lavoro -
È difficile il governo : -
Tu non puoi !
Torna devoto pellegrino
La preghiera
Unico ben ti resta .

Milano 1979 .

Armonica
intensa nostalgia d'intimità
d'amore sognato e mai vissuto .
Accettazione, forse
rassegnazione, della vita .
Sogno struggente –
Paura d'amare,
per non perdere ancora .
Senti un'armonica ?
La mia voce ti chiama .
Io ti cerco .

Rapporto Sinusoidale - 10 / 2 / 980 .

Illusioni

Dramma d'un desiderio
cocente, riempi
notti insonni d'illusioni .
Essenza di ciò che non è stato,
con me, nel buio, quasi reale,
impalpabile visione
sfogata, sorridi immobile
dilatandoti come bolla di sapone .
Poi l'alba sfuma
l'anelito di vita .
Resta il bisogno d'un sorriso –
Prigioniero del modo d'essere
Schiavo del tempo, che è
oggi già domani .

Fictio vitae - 18 / 4 / 980 .

(*) a pag. 127 di "Salappa" trovi 6 versi uguali .

Via da te, il buio –
Pioggia scrosciante –
Nebbia ...
I tuoi occhi -
Il sorriso sofferto –
Il brivido
d'una mano stretta .
Lì, sulla collina, la torre
testimone di storia e sospiri .
Amori ed Intrallazzi –
Tutto passa, in questa valle
senza luna – vuota
come la mia testa .
Mi salva
la voce grave d'un saxofono :
il Jazz .

Mankarrù jazz 20 / 4 / 1980 .

Libertà come sistema .

“ Tu “

hai l'obbligo di esercitare
il tuo Diritto – Dovere,
ma sei libero di votare
per chi ti dicono .
Libero di accettare
i tuoi rappresentanti,
liberamente prescelti,
i quali sceglieranno per te,
liberamente, non ti preoccupare .
Sei libero di guardare
i tuoi figli
senza pensare
al loro futuro .
Sei libero di lavorare
se riesci ad occupare
un posto di lavoro libero .
Libero è il costo
del pane, del vino, del latte .
Il contadino è libero
di non zappare
se non accetta il sistema
di mercato libero .
Egli è libero di vedere
distruggere la sua frutta,
pagata a settanta, per mantenere
il prezzo di mercato a mille lire,
ma per questo è libero di dire : -
“Peccato ! molti non la mangeranno
altri avrebbero potuto sopravvivere” .
Chi li produce, è libero di mangiare
tutti i suoi pomodori

se non accetta il prezzo
di fame che gli danno
i mezzani del sistema di mercato,
essi pure liberi di guadagnare
il 300 e più per 100, su quanto,
con fatica e sudore,
liberamente scelti,
a prezzo liberamente accettato,
altri produssero per non morire .
In tutta libertà, libero è il ladro,
l'artista dello scasso,
che ci ha perso il gusto
da quando non è peccato rubare,
poiché il potere ha la libertà
di amministrare in piena libertà .
Scuola e sindacato hanno la libertà
di livellare, di massificare e
i partiti di manipolare le masse e te .
Tu "uomo", se ci sei ancora,
hai la libertà di pensare .
Ti par poco pensare ?!?
Tu puoi pensare ai casi tuoi,
a tua moglie senza cappotto
e con le scarpe rotte,
i capelli in disordine
e con il chiodo fisso : -
"Non basta, non ci arrivo" .
Puoi pensare a quanta fatica fa
mentre tu fatichi altrove ;
puoi pensare alle sofferenze,
agli ammalati, ai disoccupati
che "farabutti" si stendono
sul binario, liberi di sperare
- non che il potere si accorga
di loro, ma - ...
che , per guasto al freno,

il treno rispetti la loro
libertà di morire
sulla strada del progresso
e liberare questa società
per cui sono un pesante fardello.
- Un'indecenza ..: - Che tempi !
Sei libero di pensare
e dopo pensato
sei libero di andare
in chiesa a pregare
o di non andare .
In tanta libertà, sei libero
di tenere il segreto dei tuoi pensieri,
libero di non dirli a tua moglie
per non farla soffrire .
Libero di non guardare negli occhi
i tuoi figli per non pensare
al loro futuro – al domani .
Sei libero di pentirti
d'aver pensato e lasciare
che l'umanità massificata
continui liberamente a belare .
.-: Non sei d'accordo ? !?
Però sei libero di morire,
libero di spararti e sentire
esplodere il tuo cervello
finalmente libero
dalla costrizione delle ossa
della tua testa .

Condanno le bianche colombe,
che, con mistico candore,
nel nome di Progresso e Libertà,
fraterne vanno a lenire
le piaghe degli oppressi,
legalizzando gl'imperi .
Non odio te, orrido corvo,
desioso di carogne
per pascere la depravata fame,
non ne sei degno .
Odiarti sarebbe
degnarti d'un pensiero .
Hai scoperto il volto dei potenti
Prevaricatori – *cervel di merda* .

Liberazione – Blytz 25 / 4 / 980 .

Accerchiata dal branco -
beli : - Al lupo , al lupo !
Ma un lupo non c'è,
sono cani bastardi ;
famelici cagnacci,
fauci enormi senza cervello,
occhi di sangue e ciechi .
Ebbri, non pazzi,
-ché occorre senno
per uscir di senno !
Otri di feccia pieni
ammiccano ringhiando fra loro .
E Tu - : Che fai ?
Con chi vai ? a far che ?
Sotto quale segno ?
Per quale fede ?
Non ditemi d'amare
il paese e la mia gente -
non l'amo Io forse ?
Amare . Non irretire,
certo non perpetuare sterilità .
Con questa compagnia,
né pecora né lupo,
ma legalizzare aborto,
esaltare l'idiozia,
giacché politica non è .

Per sentirmi vivo
debbo amarti .
Sentirti ospitale
è tornare all'infanzia -
innocente sognare .
Ho paura di me stesso,
del vuoto, ch'è fuori
e dentro il mio Io .
Paura del nulla –
Paura d'amare –
Paura della morte
ch'è sentirsi solo
affamato d'amore,
e di Te - prima illusione .

Tu ed Io 30 / 4 / 980 .

A caccia di sensazioni
bevo il tuo whisky,
ascoltando il silenzio
caduto fra noi .
Una spira di fumo azzurrino
vien su dalla tua sigaretta
che si consuma nel posacenere
come la vita mia nell'oggi .
Fungo testardo, m'attacco
alla tua vita, o all'idea di essa :
"Una donna – un uomo"
o ciò che ne rimane .
Affogato nell'amara rinuncia
di scoprire il tuo sorriso,
che illumina,
fuori dalle convenzioni,
il cammino di un cieco che
a tentoni s'aggira,
di soppiatto,
nel viver d'altrui
alla ricerca d'un'armonia
di vita, che non è tale,
per sentirsi vivo .

Ormai è fatta,
hanno varato *la "barcaccia"*,
meglio sparire
per non saperla
con simile branco .
Non faccio nulla,
steso sul letto in cui
abbiamo fatto l'amore .
Amara foschia
scioglie il mio cervello -
vuoto - ronzar di mosche .
Galleggia il tuo volto e
nell'afa rarefatta,
nitido o sfogato,
non riesco a vederci un sorriso .
Rimango impantanato nell'essere
riserva, oggi del popolo in assise,
domani ... non so .

Vinto 2 / 5 / 980 :

Cambio d'umore
col variar del vento .
Presumo d'essere -
e sono fuor del tempo .
Ho perduto ogni fede
e cerco amore .
Preso dal mio travaglio
cerco per sentieri perduti
ciò che non fui mai,
ciò che sono, e mi fa
in patria straniero .
E chiedo il tuo sorriso
Io che, morto,
vivo il mio grigiore
di chi si chiede
s'è più vile chi resta
o chi la morte abbraccia .

Freno la voglia che ho di Te
libero di sentirti
e vivere un istante
o sognare per sempre .
- Vuoto totale
- Ragion d'essere
- Perché d'un perché
Un raggio di sole mi bacia
scaldandomi una guancia .
Non soffro l'attesa -
in quest'ora, la mia
solitudine fra la gente
m'appartiene e soddisfa .
Unico rapporto dell'essere è
il graffiare del lapis,
che ferma quest'idea .
Il sole è tramontato –
e aspetto .

Attesa 7 / 5 / 980 .

Basta la tua voce : - “Sono Io” –
a riportare il mio essere
fuori dalla caligine
per spumeggiante mare .

- E son venuto a te o padre
che consiglio ancor mi dai
e forza a proseguir
per questa selva .
Ma nel posar sulla tua pietra,
nella quiete cantata d’usignolo
e lo stormir sommesso dei cipressi,
due rose scarlatte
non osai guardare gli occhi tuoi .
So che tu sai
per chi li colsi,
a chi l’avrei date
sol che mi avesse accolto .

E fuggo in treno la mia realtà
afflitto dal prepotente tornare
del fuoco sulle bruciate stoppie
d’un grano arso e perduto
ancor tenera spiga
in un falò di falsa festa
la vita .

Se penso a quante volte ucciso fui
dall'alba sino ad ora
la morte non può farmi paura .
- Ogni progetto crolla
- Ogni speranza è vana
- S'inaridì la rosa che ti colsi
- Spento è il sorriso
Mi dormi accanto
nel sudario dell'amore .
Ma se rifletto a quante
morti ho dato
il conto torna :
- Uccisi chi mi amò
- Sfiòrì ogni fiore
- Non vidi il tuo sorriso
- Colsi la lacrima, prima
- e poi l'amore
Fosti mia senza speranza .
Se ti uccisi
ed altri or m'uccide
il conto torna .
È tutta colpa mia
non c'è riparo,
volge a finire il giorno
e il sole fra le nuvole è nascosto .
Ritornerà la luce ? .

Sopra un vagone –
dentro uno scomparto
 “Solo” -
isolato dal mondo,
dai rumori del vento
e dal frastuono del ferro,
cullato, corro verso l’incerto
che stimo giusto .
 “Fuggo” -
ciò ch’è certo dissapore,
ciò che amore potrebbe
e temo sia – fuor dalla legge .
 Luci che fuggono ruotando,
 Paesi assorti che svaniscono,
 Lampi,
 Rumore,
 Sapore di freno .
Godo il mio spazio libero,
lontano da tutti ...
Ecco, adesso sono
uno che fugge il giorno,
convinto che la notte in treno
porti consiglio,
ma l’incrociante in corsa
pare sfasciare tutto -
poi riprende la corsa ed il fruscio .
 Finirà ? .

Prima che sia buio

Due fanciulli, giocando alla vita,
 insieme andarono per irti sentieri .
 Colsero insieme il fiore,
 prese uno la rosa, l'altro le spine .
 Ebbro del rosso e dell'olezzo
 corse nel polverone della via
 incontro al sole .
 Si fece uomo, incurante
 al richiamo delle viole
 a piè di frasche che gli sferzavano
 la faccia e il petto .
 Sempre avanti –
 finché il vento della sera
 non gli portò via pensieri e forze .
 L'altro, che con lui era
 un tutt'uno – trascinato –
 si ritrova fanciullo nella sera
 insieme col suo Io
 caduto coi petali sfioriti
 nel tramonto infuocato,
 e , tremando, allunga le mani,
 offese dalle spine,
 verso il profumo discreto
 d'una viola, l'ultima,
 sul ciglio della fossa
 in cui tramonta il giorno .

Là, dove giace
il padre mio e l'amico,
chi più mi amò,
chi più stimai
e sento mancare,
vorrei rappresentare
la tragica farsa della vita .

- Recitare -

Riportata dall'eco
sentire la mia voce
chiedere giustizia
ai morti per i vivi .
Sentire il saggio silenzio
di chi passò con te la vita
e ti guarda in pace
dalla bianca pietra
o dall'umile zolla
all'ombra d'una croce .
Fra tombe inghirlandate
urlare la mia disperazione
d'essere stato da meno
dell'immagine dell'Io
fattami quando sognai
te, più grande, più viva
che tu stata non sia,
immersa nel secolare
sonno in cui giaci
più morta dei morti
che, là dove giace
il padre mio e l'amico
vivono nell'eco
del bisbiglio dei vivi .

Da lì t'inciterei,
facenti coro i morti : -
- "Svegliati dal torpore –
- Scaccia le discordie tue intestine,
- che fecero di te favoleggiare
- e d'un merlo non campato" .
Lì , recitare i versi che m'ispiri
e smaltire il dolore
di saperti schiava
di gente inetta,
che per difetto suo
non ti fa onore .
Lì , nel silenzio incantato
di morti che sanno
ormai la verità,
gridare il mio dolore
pei misfatti compiuti
da chi amarti doveva
e non ti ha amata ! .
Poi ,
giacché è tempo,
"giacere"
nudo nella nuda terra .

“ NEVROSI “

Accarezzo la mia solitudine
e non basta un cielo di stelle
bellissimo, il chiaro di luna
che cercavo tanto
quando vivevo la notte
perché amavo la vita .
Risentito e scontroso
rifiuto il contatto
con chi amo tuttavia
e chiuso dentro me
soffro
gli sciacalli che,
agli angoli della via,
intrallazzano le tue fattezze
-senza amore .

Cosa fuggo ogni volta ?
Che vado cercando ?
Forse perché il viaggio
presuppone un arrivo
cerco l'approdo –
ed ha una partenza
spero lasciare –
la staticità dell'attesa
dell'unico porto sicuro .
Che giova questo dimenarsi ?
Osservo la futile vita
e godo del giallo
d'un campo di girasoli
e vado inerte sul frusciar di rotaia
cercando un raggio di sole
che ricarichi il mio volere -
già vuoto .

Si può mangiare e bere
accanto alla morte ?
Eppure ci si siede alla mensa
di chi ha la morte addosso,
smunto
dal suo lento succhiargli la vita,
abbarbicata al corpo ischeletrito,
già padrona degli occhi
vitrei – fissi – dilatati .
Eppure si gusta
un bicchiere di chianti,
un pomodoro ripieno – freddo,
si guarda un quadro,
sfuggendo il suo sguardo,
e se ne apprezza il colore - la fattura,
si finge di non vedere
il fastidio del sangue – del suo dolore,
si accetta il pianto, il tutto
come fatalità
e si torna a vivere, a pensare
alle cose dettate dal nostro egoismo .

Pensare all'eutanasia e convincersi -
Donare il sangue -
Restare chiuso dalla paura
della morte, prigioniero
del bisogno d'aggrapparsi a qualcuno,
come le si è attaccato il dolore,
come gli si è attaccato il morbo,
che li rode . -
Donato il sangue pensare
che il gesto è sciupato
dall'assenza d'approdo -
Lenire il dolore - non perpetuarlo -
Dare la vita, non sciuparlo il dolore
con la disperazione,
se vuoi lottare a prolungarla . -
Preso dal male, è giusto
che distrugga la vita a chi t'assiste ?
Sfaldarle la ragione,
come si sfalda il fiore del tuo male ?
Che senso ha
quell'atto di comando ?
quella pretesa ?
quell'atteggiamento ?
Se è paura - della morte -
Dio dagli la pace !

È "Vita" ? 17 / 8 / 980 .

RIENTRO

.

- - -

Aprire il cancello,
essere investito dal profumo
di notte stellata e immergersi –
cullato d'uno *zirlìo* di grilli
che tacciono al mio passare
e riprendono poi -
mentre brillano gli occhi di "*bullo*"
che salta e scodinzola .
La sagoma dei colli –
la profonda valle, sul profilo
dell'amato borgo dormiente
la luna fa galleggiare
l'animo mio –
rivolto a te -: ti anela .
Un profondo respiro
ed è felicità .
Poi entro in casa –
il cane guaisce deluso,
mi vuole con lui "libero" .

Felicità 15 / 9 / 980 .

L'onirico pitone, dispar nell'erba -
Ti tengo per mano e andiamo -
I tuoi occhi e la voce mi sorridono -
Ci sono cavalli alla pastura
e il gallo canta .
Disteso accanto al tuo corpo caldo -
Immobile sto a sognare
gli occhi tuoi e il sorriso .
Disperato l'esser mio
dibatte sulla realtà del sogno
e intanto giace
soffocato dalla vita reale .

Confessione Freudiana 18 / 9 / 980 .

Amore mio
non gemi più sulla mia spalla,
non voli in alto
ridendo felice,
non corri incontro ad abbracciarmi
con gli occhi sfavillanti .
Vorrei poterti dire
che non avrai mai più
bisogno della mia spalla,
che sarà qui sempre ad accoglierti
finché Dio vorrà
perché così è la vita .
Solo ti prego : -
Non escludermi
dalla tua presente felicità .

= - = - - 13 / XI / 980 .

Quando spirasti padre mio,
a soddisfar la mia voracità,
m'ero assentato .
Avevo visto la morte
sul tuo viso senza capirla
perché immortale –
come sei - ti reputavo .
Mio fratello raccolse
l'ultimo respiro succhiandolo
in un bacio a piena bocca .
Vidi il tuo corpo,
sacco vuoto,
pendere dal suo abbraccio
e oscillar le braccia inerti .
Febbrili incombenze -
Il tuo grido, sorella : -
Nessuno sa pregare in questa casa ?
Mi ferì .
Pregare ? !? - Ma s'è un dio !
Ed insieme pregammo il Padreterno .
Buoni vicini .
Candele ? -: Non s'usano più .
Attendemmo lì, in un cantuccio,
il nuovo giorno
ed il tuo sorriso ci abbracciava tutti .
La tua donna, mia madre,
al capezzale col rosario
allunga la sua mano,
sformata dagli affanni,
a carezzar le labbra tue e la fronte -
poi, così, s'assopisce
dopo notti insonni .
Mi rammarico non avervi
potuto fotografare,

ma ho qui nella mente
 l'immagine : -
 due corpi in croce .
 Una croce per due
 Ed il rosario che pende
 Dalla tua mano mamma .
 La folla dei tuoi amici -
 La bara -
 Il tuo letto
 in cui mia figlia volle dormire .
 Le esequie -
 La lettura : -
 . . "per verdi pascoli" . . . -
 Il canto : -
 . . "credo risorgerò" -
 Il sermone -
 Le mani strette . -
 L'abbraccio accennato
 dal mio amore segreto,
 svanito, esso sì,
 ch'era mortale .
 Tu solo resti -
 Eterno come un dio -
 Saggio e presente
 nella immensa notte
 della mia vita .
 Gigante buono -
 Forza - Luce - Guida __



Ore 19,34 - il terrore
La terra trema -
Crollano case fra grida
e silenzi agghiaccianti .
La gente vien fuori
a bivaccar tremando
- : *“Pòviri cristiàni”* !
Ora il sole scalda .
Chi, per paura, fa
la coreografia del terremoto
resta dubbioso
ammassato su spiazzi vuoti .
Ragazzi vanno, tenendosi la mano,
per sentieri nel verde
e sognano l’amore .
Ma il sole non basta
a chi, scampato, cerca
piangendo gli assenti
fra cataste di frantumi .
Sa che verrà l’inverno
e svanirà la solidarietà
fra la brumaia e l’indifferenza
dei vivi all’angoscia degli altri .

Solo il terremoto poteva
disporre la scena e rappresentare
così tanto dolore .

E ti vedo madre irpina
bocconi per terra gridare,
le mani al cielo invocare
i figli tuoi, fra stracci
che attendono coprire
corpi straziati e senza vita .

Ti vedo attonita e incerta,
lo sguardo fisso, abbandonata
su d'un ceppo, dire senza voce
il tuo dolore - la disperazione .

Vedo quel saggio contadino,
che sceglie imperturbato di stare
vicino al fuoco anziché andare
dentro una tenda, ove ci sono
donne e bambini ammicchiati
in promiscuità avvilente
ed intanto, perduta la prole,
piange col cuore, triste,
pensando alla casetta in campagna –
anch'essa distrutta,
da riparare per starci,
se . . . -
“Ma chi m'aiuta ? Solo Dio .!.”
e sta lì, scolpito
nel suo muto dolore .

E ti sento, povera vecchia,
urlare che tutto hai perduto
i figli e la casa, implorare,
da sotto le macerie,
che non rompano le ruspe

il portoncino, bello e lucido,
 unico vanto d'una esistenza stentata,
 il solo indenne e che ti ha salvata
 e difendi a costo della tua stessa vita
 gridando : - "No ! - La porta no" :-
 "Lasciatemi qui sotto ! "

Mani pietose, rotte le care assi,
 t'han presa e salvata, e
 continuano a scavare per i tuoi figli,
 per cavarne i corpi .
 E piangi a dirotto il portoncino
 che avresti voluto come bara .

 Ti vedo - "Liberata",
 viso di Cristo in croce,
 narrare la sciagura chiamando
 tua madre, che non è più .

< Cristo morente in croce

 Trafugano la tua tunica ! >
 Sgorgano silenti lacrime
 al tuo dolente dire -
 la gola ed il petto stretti -
 eppure c'è chi, sciacallo,
 fa incetta di maglie e cibo
 da vendere ai fratelli disastri .

Mala erba che alligna
 e si pasce sul dolore
 e sull'altrui sventura,
 - farà soldi a palate .

È l'alba -
Accarezzo la tua pelle
come petali di rosa .
Sento vibrare l'aria attorno a me
e cerco il calore del tuo corpo .
Un cielo di luce grigia
fa da sfondo alle canne
mosse dalla brezza mattutina .
Trattengo il respiro
perché il tempo si fermi .
La luce che avanza
caccia via il momento magico
ed il tran-tran ripiglia,
ormai è un nuovo giorno

Se è felicità un'ape posata
sulla corolla d'un fiore -
Oggi sono tre volte felice
perché tre volte t'ho sfiorata -
Felice se talvolta leggi
i versi miei e sorridi -
Felice se posso specchiarmi
nel pozzo dei tuoi occhi -
Felice di sapere che se vuoi
puoi vedere l'animo mio -
 Buon Anno -
Abbi sempre un sorriso .

Senza fine -
torno alla tua porta
faro cercando, gli occhi tuoi
e il sorriso, che illumini la via
ond'io ritrovi nel tuo porto

 Quiete -
E così tanto amo
l'immagine che possiedo
dentro di me -
e che allontano visto
il diniego d'un rapporto temuto
seppur intensamente voluto .
E corro affannato la mia via
Senza sbocco e speranza -
Io sogno .

Svegliarsi e restare ad abbracciarsi -
Le braccia incrociate e strette al petto -
Le mani a sfiorare la pelle e le guance ,
carezzare il calore intenso
di sensuale rapporto, che dura
di giorno negli occhi e nel cuore,
di notte nel sogno
più vero di una realtà convenuta .
E restare disteso a gustare
l'attimo in cui un ape sfiorerà
dolcemente la corolla d'un fiore
col turbinar delle alucce
succhiandone felice il polline -
Frammenti di sogni d'amore .

Gennaio 981 .

E andammo su pei colli
la natura e noi stessi a ritrovare .
Incantati - leggeri - camminammo
nel fango del sentiero -
ghiacciato - nel sole,
ridendo alle piroette del cane
finalmente libero di correre,
guazzare in una pozza,
mordere la neve
e rotolarvisi dentro .
_ Quantificazione razionalizzante
di sentimento e mistero,
di desideri onesti e chiari,
che pur trovano offesa nella gente . _
Quant'è difficile essere uomini liberi .

Alla ricerca del *tempio Facellino*
 scopro una valle, tagliata dal sole
 nel silenzio rotto dal verso d'una gazza
 e dall'amorosa voce d'un contadino,
 che guida i passi del suo tremolante avo
 per un "*viòlo*" che sa a mente
 d'aver percorso con passo sicuro .
 Cogliendo bacche odorose d'eucalyptus
 assaporo il silenzio, il fruscio della brezza
 fra il verde cupo dei carrubi,
 il grido sfacciato d'un merlo : Già-già-già ! -
 Rintrona un colpo di fucile -
 un altro esserino è caduto
 senza che il cacciatore avesse fame .
 Intanto il contadino, già vecchio,
 raggiunto col nonno il sentiero
 sicuro, mi sorride fra le rughe
 stampate dal tempo sul viso
 riarso di sole e fatica .
 Jork lo punta rizzando il suo pelo,
 non sa che cercando Diana
 trovammo un sorriso .
 Contati i rami di un pino
 cresciuto spavaldo e perfetto
 lasciamo la valle per tornarci .

Immerso nel silenzio
scandito dal respiro
ti vedo stagliata
nella luce lunare

 Quieta -

E penso quando correvo
a giocare con te
mio sogno .

Il latrare di un cane
misura la mia insonne attesa
immobile nel vespro .

Ergo sum ? 18 / 2 / 981 .

TEMPORALE =

Occhi sbarrati nel buio
 feriti da lame di luce .
 Cupi brontolii nella valle .
 Odore di terra si leva dal suolo
 sommerso dall'acqua improvvisa .
 Attoniti, si aspetta
 che cessi di sbattere sui vetri
 e lo *scroscìo* prosegue col tempo,
 scandito dal lampo e dal tuono .
 Paura, d'essere felici al riparo
 fra tiepide coltri in famiglia .
 E si fugge l'amore
 e si soffre facendo soffrire,
 in cerca di lucciole
 al posto del sole .
 Torna il sereno e la luna
 s'affaccia fra umide nubi .
 Ti senti spossato
 e pregno di umori come la terra,
 che ha spento l'arsura
 e sorride alla vita .
 Un sax piange la sua melodia -
 Il languore ti piglia
 e ti stringe le viscere
 col pulsare del tempo che scorre .

Un gregge ha invaso la radura
ove ci trovavamo a far l'amore
sotto il bagliore rosso
d'una fiamma inquinante
che trovavi bellissima nell'immenso
piacere di stare insieme stretti .
La fiaccola si è spenta,
non trovo più la donna
che si aggrappava a me
fra l'erba ora brucata
da vacche ossute e tristi .
Spenti i rossi bagliori,
testimoni di gemiti e sospiri,
la nebbia avvolge il colle
ove tu stai
e non riesco a vederti .

Rimpianto 1 / 3 / 981 .

So che vai sposa -
mi corri incontro
e mi abbracci, morbida e calda -
 Auguri -
Vedo nei tuoi occhi,
nella penombra discreta
d'un uscio che si schiude,
quello che a me manca -
Sii felice sempre !

Il canto del gallo mi trova
allibito a pensare : -
Perché m'istilli il veleno
assurdo d'un sordo rancore ?
È amore il mio non fuggire ?
È violenza temere per te la fuga ?
Sono termini spostati : -
emancipare – borghese – proletario
confusi a libertà di pensare,
quella libertà che ti ho insegnata
e che t'ho data convinto .
Vorrei credere, per poter pensare
che il malo spirito ti insidia,
e sperare in un sortilegio .
Ma al di fuori di questo
non temo per me la tua fuga,
non è a me che penso,
forse al mio Io, e non vedo
perché il mio amore
non basti a scaldarti
per vederti sorridere alla vita
senza falsi carismi
di cose meschine .

Castroreale 81 .

A riprendere il sogno,
interrotto e sofferto,
rifaccio il percorso
da *Guràfi* a *Malasà* .
Il ricordo m'assale
di sogni e di amori
frustrati sul nascere,
di bocche che sanno di menta
nell'umida sera,
e ... "ciliegie rosa a primavera,
Sorrisi accennati e svaniti
con le viole raccolte
ad ornare un seno acerbo,
con sbatter di ciglia .
Rivisito le grotte di tufo,
coperte di muschi odorosi
e di rovi, e rivedo le more
raccolte mentre t'aspettavo
e lemme/lemme venivi
là dove la volta è crollata,
e mi chiedo perché facevo
l'amore sognandone un altro .
Spoglio ti trovo oh mio tempio
di allegra gioventù,
con brutto cemento
al posto di pietre squadrate.
Case note squarciate dal sisma,
storia puntellata, ed scorci diruti,,
e mancanza di cose sapute .
Un coro di voci e d'accenti
m'accoglie silente

là dove l'edera, il muschio
e l'erba da muro è padrona .
Ove sei tesoro di una
Fresca giovinezza
troppo presto fuggita ?
Triste percorro il corso deserto
e fuggo a trovarti nel sogno
d'un fossile cercato e trovato,
intatto nel tempo, per le vie
dei campi ove smaltivo
il dolore del cuore deluso
e godevo l'amore
che altri mi dava .
Percorro un sentiero,
schiacciando foglie secche,
cercandovi un fiore da darti
amore mio .

Cercare nei tuoi occhi
il sorriso o la pace
sentirti frusciare per casa
mio focolare,
l'amato semblante
e l'intenso azzurro
fisso il tuo seno
- ansimante - ...
l'incerto domani,
una carezza, un saluto
gli occhi assorti,
... il tacere ...
Io ti porto nel cuore .

Làra (la mia lupa)
il musetto nero
coperto di nere formiche,
che ti rodono
mentre ancora respiri .
La superba pelliccia
schizzata di verdi mosconi,
che ronzano
e parlano di morte .
Eppure mi guardi
con occhi di pace,
non imprechi,
non implori,
ti basta vedermi .
Lei vuole soverchiarmi vociando .
Io, tiranno, ti scavo la fossa
E ti ho uccisa , non ora,
ma quando in catene
ti tolsi la libertà .

Trascinato
come foglia inerte
da fetido rigagnolo ,
attraverso luci rosse,
piloni d'autostrada,
distorti alambicchi di petrolio,
fumaioli d'ENEL
e vado incontro all'alba
sul mare, che
pare sogghigni .
Oh! Se avessi fede
entrerei in convento
a seppellire nel silenzio e l'oblio
i ritmi della mia vita, che
vibra nonostante tutto .
- fatevi le vostre feste !
come posso io starci
se ho in cuore la morte ?
se anelo il silenzio ? .

Sento rivivere impulsi d'amore
Se sfioro la tua pelle
Nell'atto d'intesa
Per la comune passione .
Affondo la mano nei capelli
E desidero la tua bocca
Come fenditura di roccia
Che mi disseti .
E c'è un'intesa fra noi,
totale : -
"Proverò, poi sarà come deve" .
E sento di amarti
per questo <tanto> che ci unisce .

Ma ch  parli d'amore
e di sogni incompiuti
se bianco trascini il fardello
dei torti subiti ? .
Se vibri ad un niente
E la trovi bellissima
Come l'hai sognata : -
 "Irraggiungibile" .
C'  sempre la manina d'un bimbo,
quando l'Io stesso
non si frappone al sogno .
Nella luce residua
"ascoltane il silenzio" .

Idiosincrasia .

Orrida sorge l'onda di sangue
 e l'urlo "WAR" annichilisce
 l'attesa inane d'un porto
 - là oltre l'oblio -
 nel tramonto angosciato
 dai mali del mondo
 E fuggo in treno la mia realtà,
 afflitto dal prepotente tornare
 del fuoco, sulle bruciate stoppie
 d'un grano arso e perduto
 ancora tenera spiga .
 Solo , dentro un vagone,
 isolato dai rumori del vento
 e dal frastuono del ferro, cullato
 corro verso l'incerto amore
 che cerco negli occhi di ognuno .
 Ecco - adesso sono uno che
 fugge il giorno
 convinto che la notte in treno
 porti consiglio , ma
 l'incrociante in corsa
 par sfasciare tutto _
 poi riprende la corsa ed il *fruscio* ,
 come presepe brillano ruotando
 paesi assorti che svaniscono,
 lampi, rumore, sapore di freno.-
 Sui riflessi dell'alba
 - levitato -
 nel mio spazio libero
 godo del giallo
 d'un campo di girasoli
 e vado volando sul fruscio di rotaia
 cercando un raggio di sole
 che ricarichi il mio volere , già vuoto .

(*) a pag. 23 trovi dei versi uguali in "fuga in treno" ___ ___.